

## CONTRIBUTI

### Hassan er Redà es Senussi e trentuno notabili libici a Ustica

di Eleonora Insalaco

Gli arrivi dei deportati libici a Ustica, cominciati nel 1911 dopo la rivolta di Sciarà Sciat, proseguirono fino e durante il periodo fascista. Poco sappiamo in merito alle vicende di questi deportati nell'isola durante il ventennio, non essendo stata ancora svolta una sistematica ricognizione delle fonti, specie quelle archivistiche. Ma da una diretta consultazione delle carte contenute presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e l'Archivio Centrale di Stato cominciano ad emergere vari e interessanti aspetti, come ad esempio la vicenda di Hassan er-Reda es-Senussi e dei trentuno notabili libici confinati a Ustica.

Il confino dei libici ad Ustica durante il periodo fascista durò dal 1922 al 1934, data, quest'ultima, che segnò la fine delle deportazioni in Italia decretate dal fascismo. Tale data di riferimento si evince da una lettera del vice governatore della Cirenaica Graziani al Ministro delle Colonie e al governatore di Tripoli Balbo, nella quale egli affermava che, nel marzo del 1934, erano state stroncate le ultime compagini della resistenza in Cirenaica e che rimanevano in Italia solamente tre deportati: Omar Mansur Chechia Pascià, Hassan er-Reda es-Senussi e Mosè Aigman<sup>1</sup>.

Ma ricordiamo le tappe che portarono a queste deportazioni.

Con l'avvento al potere di Mussolini fu avviata la riconquista della Tripolitania, governata dal conte Volpi di Misurata e della Cirenaica, dove Mussolini sostituì al governatore civile

## La Senussia

La *Senussia* (*Sanussiyya*) è una confraternita religiosa (*tariqa*) musulmana, fondata alla Mecca nel 1835 dall'algerino Muhammad ibn 'Ali as Sanussi, noto come il *Gran Senusso*. La *tariqa* si diffuse in Libia con centro a Giarabub e fondò, pur senza un riconoscimento giuridico, un vasto Stato comprendente Cirenaica, Marmarica, Sirtica e parte della Tripolitania.

La confraternita obbedisce e rispetta la legge musulmana, la *sciaria*, ma ha anche un suo regolamento interno, delle pratiche e delle formule rituali proprie, che si tramandano attraverso il capo, unico depositario del testamento della confraternita, vero e proprio atto di fondazione della stessa.

La confraternita, nata da un'ispirazione religiosa, opera anche come un forum politico, dato che offre ai fedeli la possibilità di riunirsi, di discutere e di mobilitare tutto il territorio in nome di una determinata causa. La *Senussia* è, infatti, ramificata su tutto il territorio libico e le sue unità, a livello locale, sono le *zavie*.

Al fondatore succedette con la funzione di Gran Senusso il figlio Muhammad el-Mahdi; a questi succedette il fratello Ahmed es-Scerif, che fu a capo della la confraternita all'epoca dell'occupazione italiana. Mohammed Idris es-Senussi, primogenito di Muhammad el-Mahdi gli subentrò dopo la prima guerra mondiale e dovette gestire il periodo più turbolento dei rapporti con l'Italia. Idris (che era nato nel 1890) divenne re di Libia nel 1951 e nel 1969 fu depresso dal colonnello Gheddafi.

## Le Zavie

Le *zavie* unità, a livello locale, della *Senussia* sono piccoli centri di propaganda politica e religiosa, ognuno dei quali ha un suo capo. Nella lotta di resistenza Le *zavie* furono un punto di collegamento tra i ribelli e le popolazioni ed ebbero un ruolo importante per contrastare la colonizzazione italiana, specie nel periodo fascista. I loro capi, sotto la guida di Omar al Muktar, svolsero un ruolo di grande rilievo nella liberazione della Libia.

Beccari il militare Bongiovanni. La ribellione in Tripolitania fu stroncata già nel 1924, mentre in Cirenaica la resistenza contro il conquistatore italiano fu organizzata sin dal 1911 dalla *Senussia* e fu difficile per Mussolini riuscire ad annientarla.

La resistenza durò infatti fino agli anni '30, sotto la guida di Omar al Muktar. Questi era stato nominato da Idris suo unico rappresentante in Cirenaica, nel 1929, dopo che anche suo nipote Hassan er-Reda es-Senussi aveva dichiarato la sua disponibilità ad avviare delle trattative con l'Italia e, a questo scopo, si era impegnato a mantenere i suoi uomini non più con le decime dei fedeli ma con i soldi del governo italiano.

Le deportazioni costituirono un provvedimento accanto ad altre misure militari sancito con due decreti dei Governatori della Tripolitania e della Cirenaica.

L'azione di Graziani, quale vice governatore della Cirenaica, iniziò nel marzo del 1930 e impose una politica «*potente e dinamica*» contro i ribelli, per cui non rimase più alcuno spazio per le negoziazioni.

Il primo provvedimento che adottò fu il trasferimento coatto delle popolazioni che abitavano nell'altopiano del Gebel verso la costa. Peraltro, la misura che rivelò la determinazione delle sue intenzioni fu l'ordine ai carabinieri della Cirenaica, nel maggio del 1930, di invadere tutte le *zavie*, trarre in arresto

trentuno capi *zavie*, porre i sigilli sulle loro proprietà ed espropriarne i beni.

In una lettera al Governatore della Cirenaica e al Ministro delle Colonie, Graziani affermava che i trentuno capi *zavie* confinati erano «*elementi prettamente senussofili, al servizio di Omar al-Mukhtar e Iris Senussi, in sostanza -con azioni dirette e indirette- si tratta dei principali sostenitori della ribellione in Cirenaica. Il loro arresto ha prodotto profondissima impressione: di depressione su Omar al-Mukhtar, che con tale atto vede duramente colpita la sua organizzazione e certamente menomato il suo prestigio; di sollievo da parte delle popolazioni sottomesse che hanno accolto il provvedimento con favore perchè -a loro stesso dire- vengono finalmente colpiti i veri responsabili di questa situazione*». Egli aggiungeva, inoltre, che «*la chiusura delle zavie è un provvedimento fondamentale per lo stroncamento della ribellione, colpendo in tal modo i centri organizzativi, le istituzioni e non le popolazioni. L'arresto dei notabili cirenaici è stato accompagnato dal sequestro di tutti i beni mobili e immobili di proprietà delle zavie, mentre i beni di proprietà dei capi *zavia* sono lasciati alle loro famiglie*»<sup>2</sup>.

Il 14 agosto 1930, il Vice-governatore della Cirenaica emanò un provvedimento che disponeva che il Saied senussita Hassan er-Reda es-Senussi e i trentuno capi *zavia*<sup>3</sup>, fino ad allora confinati nel campo di Benina, fossero inviati in Italia per ultimarvi la pena; e ciò sia per ragioni politiche d'ordine generale sia per essere insorti negli ultimi tempi ragionevoli sospetti che alcuni di essi stessero tentando la fuga, che le condizioni dell'ambiente locale avrebbero potuto agevolare<sup>4</sup>.

A proposito delle intenzioni di fuga, risultò importante la denuncia che Mohamed er-Reda

## I trentuno capi zavie deportati ad Ustica

Senussi Dederfi  
Hameida ben Salah bu Ismail  
Geidalla el Gelali  
Hedua el Gmari  
Hameida es Seghir  
Omran es Scuri  
Tuati el Chilili  
Abd el Gader el Aarabi  
El Mahiub bu Mohammed  
Mahmud bu Abballa el Chilili  
Mustafa ben Mohammed  
Seghesli  
Abd el Malech Giubi  
Hassan el Gmari  
Ali bu Salah bu Sciuva  
Mohammed bu Abd el Cherim  
bu Saleh  
Mohammed bu Saleh esc Scerif  
Mohammed bu Scerif  
Saleh bu Mercedes  
Abdallah bu Mohammed  
Abd er Rahman Aggial  
Hamed bu Abd el Gheder  
Scerif el Ghazali  
Hameida ben Abballa  
Hag Muftah bu Sleita  
El Amin bu Mercedes Farcasc  
Mohammed Habib  
Senussi bu Mohammed  
Mohammed bu Fares  
Bu Seifa Farcasc  
Senussi Habib  
Hassun bu Saleh

fece del proprio figlio Hassan er-Reda es-Senussi. Quest'ultimo aveva dichiarato al padre che, per sottrarsi ad una vita disagiata, non gli rimanesse che la fuga (con le sue parole: «*ma infaa illa el firar*») e perciò aveva cominciato a vendere tutti i suoi averi. Mohammed er-Reda, impressionato dalle parole del figlio e temendo per la condotta impulsiva dettata dalla sua giovane età, denunciò le sue intenzioni all'amico Sciaref el Gariani, che era uno tra i capi arabi fedeli al governo italiano e consigliò egli stesso il confino per suo figlio finché la situazione non si fosse calmata<sup>5</sup>.

Il Ministro delle Colonie decise come destinazione per il confino in Italia di Hassan er-Reda es-Senussi e i trentuno notabili l'isola di Ustica sia per accentuare il carattere punitivo del provvedimento sia tenuto conto che la differenza di razza, di lingua e di costumi avrebbe provocato l'automatico isolamento del gruppo di notabili dai rimanenti confinati.

Con un telegramma del 10 settembre 1930, il Direttore della Colonia di Ustica segnalò l'imminente arrivo di trentadue confinati arabi e pertanto chiese un congruo anticipo per la corresponsione del sussidio giornaliero e chiese, inoltre, se si dovesse fare una speciale contabilità a carico del Governatore della Cirenaica. Il maresciallo Badoglio, allora Governatore della Libia, in risposta al Prefetto di Palermo, dispose che il sussidio alimentare da corrispondere ai confinati politici fosse ridotto, a decorrere dal primo dicembre 1930, da lire 10 a lire 5 giornaliere e, in data 17 settembre, stanziò un'anticipazione di lire 30 mila a favore del Direttore della Colonia di Ustica per il mantenimento dei notabili cirenaici là confinati<sup>6</sup>.

Ritengo interessante sottolineare le vicende del confinato arabo Hassan er-Reda es-Senussi<sup>8</sup>, nipote del Gran Senusso Idris. Egli fu confinato nel Regno per ordine di Graziani il 23 agosto 1930, per un periodo di 5 anni.

Il Saied Senusso prima di partire per Ustica chiese di potersi far seguire dalla moglie Zenaib ben Mohamed es-Senussi, dal nipote Mohammed, dalla figlia di otto mesi, da un servo e da una serva, avvertendo che le spese di mantenimento dei familiari sarebbero state a suo carico<sup>7</sup>.

Il Ministro delle Colonie acconsentì a tale richiesta in considerazione della lealtà mostrata dal confinato nei confronti del governo italiano. Arrivò ad Ustica il 15 settembre 1930.

### I nomi nel mondo arabo

L'attribuzione dei nomi nel mondo arabo mira a definire il soggetto in virtù dei suoi legami di parentela.

Nel caso di Hassan er-Redà es-Senussi, possiamo riconoscerlo quale figlio di Redà (*er-Redà*) e appartenente alla confraternita dei Senussi (*es Senussi*).

In altri casi, il soggetto è definito come "padre di" (*Bu*): ad es. Mohammed Bu Zeid. In altri ancora come "figlio di" (*Bin*): ad esempio Gerbua Bin Abdelgelil.

Nella foto a destra:

Saied Mohammed er Redà es Sanuss, fratello del Gran Senusso Idris, che nel 1959 diverrà re di Libia, poi depresso da Gheddafi.

Saied Mohammed er Redà es Sanuss si arrese agli italiani il 3 gennaio 1928 e fu confinato ad Ustica sino al 21 marzo 1929, quando fu fatto rientrare a Bengasi da Badoglio, allora governatore della Libia, per adoprarsi nella pacificazione della colonia.

A Ustica era conosciuto come «il Principino» e la sua casa in Via Randaccio (oggi canonica) era frequentata da Usticesi a cui offriva il the.



Abbiamo chiesto a Peter Bertucci, un usticese che oggi vive a New Orleans, se l'uomo nella foto qui sopra fosse lo stesso da lui conosciuto nell'infanzia ad Ustica e di cui spesso ci aveva raccontato. Peter lo ha riconosciuto senza esitazione, aggiungendo che l'uomo, che lui indica come "pasha", visse in Ustica per un certo tempo nella casa della famiglia Caminita in Via Randaccio attigua alla propria.

Peter integra il suo racconto ricordando che il pasha indossava una tunica araba, non aveva moglie al seguito ma solo un servo libico che cucinava per lui, teneva in casa un pavone che egli (aveva allora 4 o 5 anni) stuzzicava. Ricorda inoltre che andava a visitare il pasha tutti giorni e questi gli offriva dolci e the.

Ma i fatti raccontati da Peter Bertucci si possono far riferire agli anni 1932 e 1933, essendo egli nato nel 1928. Quindi l'uomo della foto non può essere quello in realtà conosciuto da Peter. Si tratta infatti di Saied Mohammed Redà es Senussi confinato a Ustica nel 1928. A questi il fratello Idris, futuro Re di Libia e capo della Senussia (*Gran Senusso*), aveva conferito i propri poteri prima di fuggire in Egitto. Er Redà si arrese agli italiani il 3 gennaio 1928 ed il 14 gennaio 1928 fu esiliato. Teruzzi nel suo libro *Cirenaica verde* sostiene che venne confinato a Piazza Armerina; altri storici riferiscono invece che fu ospitato a Girgenti; Massimo Adolfo Vitale, nel suo saggio *L'opera dell'Esercito*, riferisce che Badoglio dispose il rientro di Er Redà da Ustica in Libia, dove giunse il 21 marzo 1929, rendendosi lì disponibile ad una collaborazione con gli italiani nell'opera di pacificazione della colonia. Er Redà quindi era stato ad Ustica tra il '28 ed il '29, probabilmente transitando prima da Agrigento e da Piazza Armerina, altre località sede di deportazione dei libici.

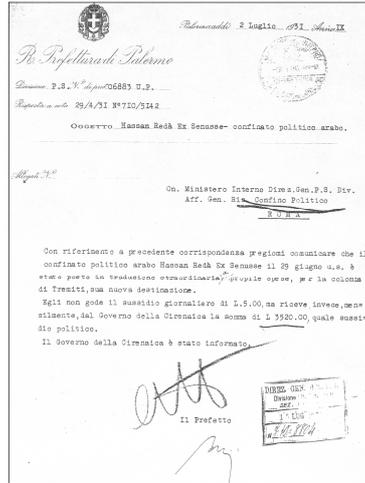
Bisogna infine aggiungere che i ricordi di Peter, seppur lucidi nei contenuti, non possono neanche essere riferiti ad Hasan er Redà es Senussi, figlio di Saied Mohammed Redà es Senussi, perché questi fu ad Ustica, nel settembre del 1930, con moglie e figli. Possono invece essere riferiti a Omar Ben Mansur Pascià el Kekhva o a qualcuno dei 31 notabili deportati a Ustica con Hasan es Senussi, che restarono nell'isola fino al 1934.

La permanenza del confinato nella Colonia di Ustica diventò presto impossibile come comunicò il Prefetto di Palermo al Ministro delle Colonie, in data 26 marzo 1931. Egli scrisse: «*Il confinato politico arabo ad Ustica, Hassan Reda, per la giovane età e la cospicua situazione finanziaria è venuto in troppe dimistichezza con le varie famiglie del luogo e, ultimamente, con la famiglia di autorevole persona, il quale, pur sapendolo sposato con figli, non ha avuto ritegno a dichiararsi disposto - dietro richiesta - a concedergli la mano della figliuola, a condizione però che egli le costituisca in dote mezzo milione. In considerazione di quanto precede il Prefetto chiede il trasferimento del notevole in altra colonia*»<sup>8</sup>.

Così dopo disposizione del Ministro delle Colonie, il confinato arrivò a Tremiti il 29 giugno 1931.

Ma, anche qui il suo soggiorno causò dei problemi, in quanto, come riportò il Prefetto di Foggia al Ministro dell'Interno, in data 30 luglio 1933, «*il confinato politico Hassan Reda es-Senussi, giovane inesperto e prodigo durante il primo tempo del suo soggiorno a Tremiti, pur godendo di un assegno mensile di lire 4000 dal governo della Cirenaica fu costretto a far debiti. Ciò fu dovuto al fatto che diversi isolani sapendolo danaroso, lo avevano saputo ben circuire a scopo di sfruttamento. Fu necessario, onde evitare ciò, trasferirlo nella vicina isola di S. Domino, ove in pochi mesi l'Hassan riuscì a ripagare i suoi debiti ed economizzare lire 6000. Con l'inizio della stagione estiva balneare, però i vecchi amici si sono portati a S. Domino ed hanno ricominciato a circonvolverlo facendogli spendere denaro in vino e birra tanto da dar fondo ai risparmi fatti*»<sup>9</sup>.

Su conforme determinazione del Ministro delle Colonie e del Governatore della Tripolitania e Cirenaica, come dai telegrammi



*Informativa del Prefetto di Palermo al Ministero Interno sul trasferimento da Ustica a Tremiti del confinato politico arabo Hassan er Reda es Senussi con la precisazione che il predetto non gode del sussidio giornaliero di L. 5 ma dello stipendio mensile di L. 3.520 'quale sussidio politico'.*

dell'8/3 n°1271 e 2713 n°2020, Hassan er-Reda es-Senussi venne liberato condizionalmente dal confino di Tremiti il 15 aprile 1934, fermo restando però il divieto al suo rientro in Cirenaica e continuò a ricevere dal Governo della Cirenaica un mensile di lire 2500 per il suo sostentamento<sup>10</sup>. Egli scelse come sua residenza in Italia la città di Firenze, qui dimorò fino al giorno del suo decesso il 20 novembre 1936.

Il confinato Hassan er-Reda es-Senussi godette per tutto il tempo del confino di un mensile di lire 4000 e al suo rilascio di lire 2500, si trattava di condizioni alquanto di favore, ma come affermò lo stesso Graziani in casi simili «*una relativa signorilità da parte del Governo non nuoccia*»<sup>11</sup>. Anche durante il soggiorno in Italia, Hassan er-Reda es-Senussi si dimostrò disponibile ad iniziare serie trattative «*per una sincera e leale intesa con il Gran Senusso*», come emerge da una lettera del 10 febbraio 1934 inviata a Mussolini da Raimondo Pola<sup>12</sup>.

Hassan er-Reda es-Senussi è un esempio dei confinati che svolsero un ruolo di mediatori con gli altri gruppi ribelli e che si dimostrarono fedeli al Governo italiano a tal punto, in certi casi, da non essere accettati per le trattative dal fronte ribelle.

ELEONORA INSALACO

Eleonora Insalaco, palermitana, è laureata in Scienze Internazionali e diplomatiche con tesi sulla deportazione dei libici a Ustica e Favignana.

#### Note

<sup>1</sup> Ministero dell'Africa Italiana (MAI), presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Libia, confino politico AA. GG., posizione 21, fascicolo 40, Telegramma n. 62918, del 25 marzo 1934, da Graziani a Balbo, De Bono e al Governo della Tripolitania.

<sup>2</sup> MAI, Libia, pos. 150/8, Lettera del vice-governatore Graziani al Ministero delle Colonie.

<sup>3</sup> Archivio Centrale dello Stato, Confino politico, AA. GG., busta 21, elenco dei trentuno capi zaviae deportati ad Ustica.

<sup>4</sup> MAI, Libia, pos. 150/8, Lettera del Ministro Lessona al Ministero dell'Interno.

<sup>5</sup> MAI, Libia, confinati politici AA. GG., pos. 21, fasc. 36/710, Telegramma n. 66021, del 17 agosto 1930, da Graziani al Governatore di Tripoli e al Ministero delle Colonie.

<sup>6</sup> Ivi, Lettera n. 68952, del 23 dicembre 1930, di De Bono.

<sup>7</sup> MAI, Libia, confinati politici AA. GG., pos. 21, fasc. 33, Lettera n. 66852, del 9 settembre 1930, dal Ministro delle Colonie al Ministero dell'Interno.

<sup>8</sup> Ivi, Lettera del 4 marzo 1931, dal Ministero dell'Interno al Ministero delle Colonie.

<sup>9</sup> Ivi, Lettera n. 7856, del 30 luglio 1933, dal Prefetto di Foggia al Ministero dell'Interno.

<sup>10</sup> Ivi, Disposizione n. 6846, del 1 aprile 1934, del vice governatore Graziani.

<sup>11</sup> Ivi, Telegramma n. 63658, del 25 marzo 1934, dal vice governatore Graziani al Governatore di Tripoli e al Ministero delle Colonie.

<sup>12</sup> Ivi, Lettera n. 61481, del 6 febbraio 1934, Raimondo Pola a Mussolini.